

**CONSIP** C'è pure il "myrtillocactus" come mazzetta

# Ecco tutti i politici dell'Agenda Romeo Da Bonifazi a Lotti, da Boschi ai Pittella

◊ D'ESPOSITO A PAG. 2 - 3

**NOME PER NOME** Tutti i politici citati nelle carte dei pm su Alfredo Romeo

## L'agenda del cactus Inchiesta Consip

» FABRIZIO D'ESPOSITO

# A

**LICINE.** Sostiene Italo Bocchino, l'ex finiano *indi factotum* per Alfredo Romeo: "Temo che ancora una volta poi Gianni prende la seggiata... de Magistris sta facendo operazioni clientelari a tutto spiano... eh!". I suoi interlocutori sono due. Lo stesso Romeo e Stefano Caldoro, socialista berlusconiano, già governatore campano. La *seggiata*, in dialetto napoletano, è la sedia. Bocchino si dilunga sul presunto clientelismo di Luigi de Magistris, rieletto sindaco di Napoli nel giugno 2016, sconfiggendo Gianni Lettieri del centrodestra. Ma Romeo lo interrompe: "Assaggiare

queste alicine... sono deliziose".

**ALFREDO VITO.** Il Sistema Romeo, come lo chiamano i magistrati, è una sorta di circolo laborioso sempre in cerca di buone notizie per appalti e gare varie. L'inchiesta Consip nasce a Napoli per i sospetti sui servizi di pulizia dell'ospedale Cardarelli. Negli atti rispunta persino Alfredo Vito, l'ex dc soprannominato "Mister centomila preferenze", contattato da Guido Esposito, avversario di Romeo nella gara per il Cardarelli. Vito parla anche di Lotti: "In proposito l'Esposito, con specifico riferimento al giudizio pendente innanzi al Consiglio di Stato, in un primo tempo mi ha manifestato il suo ottimismo in ordine al buon esito di tale giudizio di secondo grado (peral-

tro il Tar aveva accolto il ricorso presentato da Esposito), successivamente, invece, avendogli il suddetto Consiglio di Stato dato torto, mi ha più volte rappresentato che tale decisione del Consiglio di Stato sarebbe stata condizionata da un intervento politico fatto nell'interesse della Romeo in particolare dal sottosegretario Lotti... Mi chiedete di precisare se e in che termini l'Esposito Guido mi riferì di tale intervento e se ebbe a riferirmi da chi ovvero in che modo avrebbe appreso tale notizia; a



tale domanda rispondo che l'Esposito non mi ha mai detto da chi ha appreso quanto vi ho riferito a proposito dell'intervento del sottosegretario Lotti sulla menzionata controversia pendente innanzi al Consiglio di Stato, dicendomi, ancora, che un suo amico, di cui non mi ha fatto il nome, aveva visto pranzare in un ristorante romano (forse dalle parti di via Boncompagni, ma non ne sono certo) insieme allo stesso tavolo il Romeo, l'on. Bocchino e il sottosegretario Lotti".

**CIRINO POMICINO.** Un altro ex democristiano è l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. Gli investigatori riassumono così un incontro tra lui e Romeo: "Subito dopo entrerà Paolo Cirino Pomicino che consiglia a Romeo - dopo tutti questi attacchi giudiziari che sta subendo da svariati anni dalla Procura di Napoli e che puntualmente non portano a niente se non favorire, a suo dire, la carriera di certi pm - di abbandonare le attività che ha su Napoli, di trasferire anche la sede legale su Roma e di fare una conferenza stampa coinvolgendo anche una grande testata giornalistica (indica il *Corriere della Sera*) e dichiarare che non è possibile portare avanti un'attività produttiva sulla città di Napoli e che di conseguenza dovrà licenziare i lavoratori, con la speranza che gli organi di Vigilanza possano comprendere quello che sta succedendo".

**IL CACTUS.** Simbolo dell'impero Romeo a Napoli è l'albergo costruito nel palazzone dell'ex flotta di Achille Lauro buon'anima. Il solerte imprenditore vuole a tutti i costi le fatidiche "Cinque stelle L" rilasciate da un apposito ufficio pubblico. Alla fine arrivano (in modo irregolare sostengono i pm) e la "dazione" decisiva è una pianta ricercata che arriva dal Marocco: "La successiva dazione,

ancor prima del controllo, effettuato materialmente il 16 dicembre 2015 presso il predetto Hotel, di una pianta grassa denominata 'Myrtillocactus Geometrizian Crestata' (dell'altezza di circa novanta centimetri, che si ha contezza essere giunta a Napoli il 30 novembre 2015), che successivamente (ma prima del sopralluogo) era consegnata alla predetta Stefania De Angelis - la quale precedentemente ne aveva visto e fotografato un esemplare di fronte l'hotel Romeo -, del valore prudenziale di euro quattrocentocinquanta (450,00) circa, con l'aggiunta del costo di spedizione da Napoli a Nocera Superiore (Sa) di novanta (90,00) euro circa".

**I PITTELLA'S.** Nelle intercettazioni I e A. sono Italo e Alfredo, quasi una consuetudine familiare degli investigatori per Bocchino e Romeo. Il teatro d'azione dell'ineffabile coppia è l'Italia intera. Compresa la Basilicata dei fratelli Pittella: Gianni, capogruppo dei socialisti nell'Europarlamento, e Marcello, attuale governatore. "I: Noi abbiamo il sindaco sia a Matera che a Potenza, che sono due ex An! Mi ha detto... decide... solo ed esclusivamente il presidente della Regione!.. Allora, o vi rivolgete al fratello... chiusura in prima battuta!... O a lui. Lui fa solo operazioni... quindi, voglio dire...; A: e bé no...; I: ... se li vende!... Se vuoi... tanto io delle operazioni ce li faccio... che io ci parli, e vi organizzati... vi organizzo. Gli ho detto: 'No, fermati qua!'... A me serve l'informazione... tu c'hai il canale tuo!... Quindi... però... Allora se passate con il fratello è più di alto livello e costa un po' meno (*sorride*), perché è un po' più pulita la cosa...".

**SCHIFANI.** Altra regione, altra appalto. A Palermo, in Sicilia. Qui Romeo e Bocchino temono l'ostilità degli uomini di Renato Schifani, ex presidente del Senato, tornato berlusconiano dopo la parentesi con Ncd di Alfano. Bocchino s'informa con un amico che è stato al Rup, acronimo che significa

Responsabile unico del procedimento. Il sunto che ne fa a Romeo è scoraggiante: "Allora... ho parlato con Dario Colombo che è quello che ha fatto la gara e poi è andato via un mese prima (*sorride*)... maneggia la miseria come amministratore delegato... ha detto Italo se c'ero io... allora (*abbassa il tono della voce*)... il Rup è schieratissimo per due ragioni... sul secondo... uno è l'uscente... due... vuole i soldi... è un Consigliere Comunale di Palermo, di Forza Italia, uomo di Schifani e si occupa di Schifani... quindi stiamo messi malissimo col Rup... dice secondo lui... ha già incassato... e poi sta lì... coperto da Schifani... cioè... quindi... la battaglia la stai facendo contro... Schifani".

**LEOLUCA ORLANDO.** Mai due, sempre Romeo e Bocchino contano sul presunto aiuto di Fabio Giambrone, altro "soggetto" della gara, a capo dell'aeroporto: "Il Presidente che è Fabio Giambrone, ex Deputato... uomo... amico di Leoluca Orlando e messo lì da Leoluca Orlando... dicono... - *abbassa il tono della voce* - ...ci stanno dando una mano e stanno facendo pressioni...".

**DENIS "VERDOS".** Nell'inchiesta Consip sul maxi-appalto da quasi tre miliardi di euro, Romeo è ossessionato da una cordata capeggiata da un altro toscano amico di Renzi, l'immarcescibile Denis Verdini, che negli atti compare più di una volta. Romeo lo chiama "Verdos", in una riunione con Bocchino e Gaetano Quagliariello, ex ministro: "Nella mattinata del 27 settembre 2016 nell'ufficio di Romeo sono presenti, oltre che quest'ultimo anche Gaetano Quagliariello e Italo Bocchino, l'argomento di cui i tre dibattono attiene maggiormente ad un personaggio dei servizi segreti che ha avvicinato il Romeo e di cui se ne parlerà in apposito capitolo tuttavia i presenti parlano di Verdini; Romeo: "Ma poi con *chill* (dialetto campano) come sei rimasto con Verdini". Bocchino riferisce che Verdini gli avrebbe detto che lo avrebbe chiamato: "Ha detto 'ti chiamo!'. Io

l'ho sfanculato (tono di voce alto)".

**IL TESORIERE.** Francesco Bonifazi è il petalo barbuto del Giglio Magico. Fa il tesoriere del Pd, incaricato di trovare finanziatori dell'Unità. Romeo ha una certa idea della stampa, insieme con Carlo Russo, "l'omino" amico di babbo Renzi: "La riunione si avvicina al termine e Romeo dice ancora al Russo di non trascurare una persona, che potrebbe identificarsi nel Bonifazi in quanto i due poi parlano del giornale e tra l'altro, da fonti aperte, emerge la volontà del Gruppo Pessina, attuale editore dell'Unità, nel voler cedere la testata e che sia proprio il tesoriere del Pd in persona alla ricerca di un sostituto: 'E poi non dobbiamo trascurare la posizione di questo, secondo me' e Russo risponde: 'ci sono altri... altri metodi di scambi insomma per... fermo restando che è in... è in stand by la partita giornale è lì... se e quando' e Romeo: 'e quella può essere una buona partita', precisando però il Pessina è stato molto avvantaggiato

nell'aggiudicazione di commesse pubbliche".

**CONVEGNO PER IL SÌ.** A Carlo Russo, Romeo confida anche di voler organizzare a Napoli un bel convegno a favore del Sì al referendum del 4 dicembre scorso. Anche questa un'occasione per agganciare il Giglio Magico, compresa Maria Elena Boschi. Romeo riferisce di una conversazione con una sua amica magistrato, ai vertici del ministero dell'Istruzione: "Tu sei un Magistrato sei un giurista, il rapporto con l'Università... massimo parli con Cassese, parli con Lotti (*abbassa la voce*) o Maria Elena ho detto, metti al centro loro e fai il convegno dicendo che consiglio mi dai su... uno di quelli, uno del no? Poi ha detto 'ci metti uno del No dentro purché non sia Movimento 5 stelle, uno di questi di Forza Italia... secondo me... che non vale un cazzo' in modo che segni la differenza e fai la proporzione eccetera... io gli... ma tu vuoi creare un contatto con Lotti? (risata)".

**RISO IN BIANCO.** Bocchino monitora le mosse dei verdiniani di Cofely, la ditta avver-

saria nel maxi-appalto Consip, e va a Montecitorio: "Ieri, vado alla Camera... ho incontrato 'riso in bianco' che una volta a settimana vado là così faccio un giro vedo un po' di gente e viene, il consulente di Cofely, Abrignani, l'uomo braccio destro di Verdini". Un altro verdiniano che compare negli atti, a proposito dell'appalto del Cardarelli, è il senatore Ciro Falanga mentre Riccardo Villari è citato per alcune informazioni sul soprintendente di Roma.

**PIETRA TOMBALE.** Dobbiamo mettere "una pietra tombale su Luigi de Magistris". A parlare è un dirigente del comune di Napoli amico di Romeo, che poi va da Bassolino per riempire "due fogli dattiloscritti" contro l'attuale sindaco di Napoli, una vera ossessione. Pur di battere de Magistris, Romeo interloquisce con tutti i suoi potenziali avversari: Bassolino e la sua "nemica" Valeria Valente alle primarie del Pd, infine il berlusconiano Gianni Lettieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FOCUS

### Quello di 40 kg di Fiorani a B.

**UNA SPECIE** di incontro fantozziano più che un "vertice" sui destini della scalata ad Antonveneta. Perché nella bizzarra storia delle inchieste italiane quello del cactus - che qui a fianco è "mytillocactus" - sta diventando un *must*. Passo indietro. Estate 2004: Gianpiero Fiorani va a far visita all'allora premier Berlusconi per tentare di avere una benedizione al suo tentativo di incorporare nella sua Popolare di Lodi il colosso bancario padovano. Per ingraziarsi il Cavaliere gli porta un cactus. E che cactus: una pianta da 40 chili con cui Fiorani - accompagnato dal senatore forzista Luigi Grillo - si presenta a Silvio in Costa Smeralda (lui che di cactus è grande appassionato e si vanta di averne fatti trapiantare ben 2 mila di 400 diverse specie nel parco di Villa Certosa). Solo che raggiungere la magione berlusconiana, su un'impervia salita, in una torrida giornata d'estate con questa specie di monumento vegetale fra le braccia, non è impresa semplice per Fiorani (Grillo non si sporca le mani, e men che meno la scorta del premier). E allora il cactus traballa nelle mani del banchiere e finisce per lacerargli i vestiti fradici di sudore, ferendogli anche il costato con gli aculei. Così Fiorani è costretto ad asciugarsi in una stanzetta della villa, rimpiazzando con una maglietta quel che resta della sua camicia bianca: una versione profanissima della sindone ("l'ho poi conservata per ricordo").